

Rafael Luciani – Serena Noceti

SULLA VIA

Una Chiesa tutta sinodale

Prefazione di papa Francesco

EDITRICE **Q**UERINIANA



Prefazione

di papa Francesco

La sinodalità non è una moda di organizzarsi o un progetto di reinvenzione umana del popolo di Dio. Sinodalità è la dimensione dinamica, la dimensione storica della comunione ecclesiale fondata dalla comunione trinitaria che, apprezzando simultaneamente il *sensus fidei* di tutto il santo popolo fedele di Dio, la collegialità apostolica e l'unità con il successore di Pietro, deve animare la conversione e la riforma della Chiesa ad ogni livello¹.

La sinodalità non può essere qualcosa di “opzionale” per la vita ecclesiale. Si tratta di una realtà costitutiva che definisce l'essere e l'operare di tutta la Chiesa. È una chiamata a camminare insieme come popolo di Dio guidati dallo Spirito che ci invita a sporgerci come Chiesa in uscita, missionaria e in costante riforma (*cf. Evangelii gaudium*, II). Pertanto, una Chiesa sinodale comporterà una conversione della nostra mentalità e delle nostre pratiche.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire» (*Evangelii gaudium* 171). È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, collegio episcopale, vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito santo, lo «Spirito della verità» (*Giovanni* 14,17), per conoscere ciò che egli «dice alle Chiese» (*Apocalisse* 2,7)².

È in questo spirito che ho voluto convocare il sinodo della sinodalità, inaugurato nell'ottobre 2021. Questo avvenimento rappresenta un *kairós* per la vita e la missione della Chiesa, perché ci mette in movimento come popolo di Dio, tutti insieme, e ci invita ad ascoltarci reciprocamente per immaginare, discernere e costruire ciò che Dio ci chiede in questa nuova tappa ecclesiale. Una tappa in cui siamo chiamati ad approfondire l'invito del concilio Vaticano II – espresso in *Unitatis redintegratio*, ai nn. 4 e 6 – a generare processi di conversione e riforma come parte della nostra fedeltà alla sequela di Gesù. Questo invito implica l'apertura allo Spirito e il discernimento di ciò che egli chiede a noi come Chiesa.

Vi invito quindi a risalire alle fonti, a riflettere su cosa sia la sinodalità alla luce della tradizione della Chiesa, delle sacre Scritture e del concilio Vaticano II. Vi invito anche a imparare dalle esperienze che già esistono in tante culture, da quelle che si vivono in alcune piccole comunità a quelle di alcune diocesi, fino a quelle che esistono a livello continentale. In questo modo sarete in grado di apprezzare la pratica concreta della sinodalità e il suo legame con i problemi quotidiani delle persone e dei popoli.

Auspico che questa collana favorisca la costruzione di una Chiesa sinodale e in uscita missionaria; che promuova non solo la comprensione della sinodalità, ma anche la sua esperienza pastorale per costruire, fra tutti noi, la Chiesa del terzo millennio.

Città del Vaticano
5 luglio 2024

Franciscus

Introduzione

**Una forma sinodale di Chiesa:
una chiamata
a mettersi in cammino**

La Chiesa è un popolo pellegrino. È alla costante ricerca della verità e della direzione, mentre i suoi membri viaggiano insieme verso la destinazione finale. Non avranno mai una comprensione completa della verità e, spesso, tutto ciò che possono trovare è il passo successivo del loro percorso. La sinodalità della Chiesa è un riconoscimento di questa realtà: riconosce che è necessario un costante riorientamento, ma che questo avviene insieme a dei compagni di viaggio, con il sostegno di guide ufficiali e, in ultima analisi, sotto la guida dello Spirito santo⁷.

Quando pensiamo alla sinodalità stiamo riferendoci a una proprietà, a una caratteristica propria del corpo ecclesiale, che qualifica la sua forma storica: un tratto peculiare della sua natura – l'essenza comunionale – che si realizza sul piano empirico e storico in una forma specifica: una "Chiesa sinodale". Nell'orizzonte della visione ecclesiological del concilio Vaticano II ci troviamo davanti a un tratto costi-

tutivo dell'identità storica della Chiesa, che qualifica le relazioni interne e la forma della missione: il Vaticano II ha rimesso al centro della autodefinizione di Chiesa il popolo di Dio che vive la sua natura comunionale in e attraverso relazioni comunicative pluridirezionali, in cui tutti i battezzati sono soggetto.

In ogni fase della sua vita, la Chiesa è in Cristo «come un sacramento della comunione con Dio e dell'unità del genere umano» (*Lumen gentium* 1), ma le relazioni, le dinamiche di vita ecclesiale, la realizzazione di questa missione fondamentale sono state vissute in una molteplicità di modelli ecclesiali ed ecclesiologici. Per tutto il secondo millennio della storia della Chiesa il modello portante è stato quello di una Chiesa società, strutturata e vivente intorno al principio della autorità delegata da Cristo a Pietro e agli apostoli, e da loro ai vescovi loro successori e ai sacerdoti, che portava con sé la considerazione di una radicale ineguaglianza tra i membri della Chiesa. La struttura era piramidale: la gerarchia aveva potere sui fedeli, che avevano diritto di ricevere la dottrina della verità e i sacramenti necessari per il raggiungimento del fine, la salvezza delle anime. La comunione ecclesiale, con Dio e tra le persone, era mantenuta con e da una dinamica comunicativa unidirezionale, dal clero ai laici, dal centro romano alla periferia, dalla Chiesa docente alla Chiesa discente. Eventi sinodali hanno accompagnato la storia della Chiesa anche in questa fase: in essi erano soggetti di parola il papa, i vescovi, i legati pontifici, i teologi (che erano sempre chierici); talora erano presenti principi e autorità politiche.

Il Vaticano II sviluppa un modello ecclesiale diverso: come nei primi secoli, il principio generatore e rigeneratore della Chiesa è individuato nell'annuncio del vangelo; la comunione ecclesiale vive di una dinamica comunicativa pluridirezionale, in cui tutti i fedeli sono soggetto per il battesimo, ciascuno e ciascuna ascoltatore della parola di Dio e annunciatore nella comunicazione della fede, in una diversità di carismi personali e di ministeri. Una comunione in cui tutti sono soggetti corresponsabili, in cui vescovi, presbiteri, diaconi – con un loro ministero specifico – co-costituiscono il popolo di Dio insieme con i laici/laiche. La forma sinodale di Chiesa viene ora essere riconosciuta come qualificante la forma ecclesiale perché capace di realizzare a pieno titolo quelle dinamiche comunicative che animano il modello comunione dell'ecclesiologia del Vaticano II.

La forma sinodale di Chiesa si è realizzata nel postconcilio in diversi istituti e modalità: i sinodi dei vescovi, i sinodi diocesani, i concili provinciali, i consigli presbiterali e pastorali ai diversi livelli, i sinodi nazionali, le conferenze episcopali, le assemblee ecclesiali, i consigli di Chiese cristiane ecc. sono altrettante esperienze a matrice sinodale, ma con diversi soggetti e diversi livelli e modalità di realizzare la forma sinodale di Chiesa. *Ma oggi la sfida è più profonda*: la Chiesa intera deve riscoprire la sua natura costitutivamente sinodale e promuovere un rinnovamento del suo stile di vita e di azione perché sia interamente segnato da dinamiche sinodali in tutte le sue strutture. Possiamo dire, riprendendo le parole

di papa Francesco, che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»⁸, e riconoscere che la siamo chiamati a una “sinodalizzazione” delle strutture e istituzioni ecclesiali.

Per comprendere una sfida di rinnovamento e riforma ecclesiale così profonda ed esserne attivi protagonisti dobbiamo prima di tutto approfondire l’idea di “sinodalità”: individuare le ragioni teologiche, storiche e culturali che sostengono lo sviluppo di una forma sinodale di Chiesa oggi, delineare i principi teologici e gli elementi che sono al cuore di una “forma sinodale di Chiesa”, comprendere come interagiscono i diversi soggetti ecclesiali e quali siano le dinamiche portanti di una Chiesa sinodale, per arrivare a delineare le condizioni di una autentica ed efficace riforma in prospettiva sinodale per la Chiesa del terzo millennio.

Alcuni interrogativi emergono sia dai fautori di questo cammino, sia da coloro che esprimono resistenze e dubbi. Perché una riforma missionaria e comunionale della Chiesa, in attuazione all’ecclesologia del popolo di Dio sviluppata dal Vaticano II, chiede lo sviluppo di una forma sinodale? Come i diversi soggetti ecclesiali – ministri ordinati e laici, uomini e donne – possono interagire per contribuire a edificare una Chiesa sinodale? A quali condizioni è possibile un reale esercizio della sinodalità, a livello di Chiese locali e a livello di Chiesa universale? Non si corre il rischio di frammentare la Chiesa e perdere in unità e cattolicità? Chi può e deve promuovere questo cammino tanto complesso?

Per rispondere a queste domande di base, nella *prima parte* di questo volumetto, che è intitolata «Pensare la sinodalità», dopo aver presentato le motivazioni che spingono a mettersi sulla via sinodale (cap. 1), individueremo i presupposti fondativi nella ecclesiology del concilio Vaticano II (cap. 2) e offriremo alcune linee interpretative sul concetto di “sinodalità” (cap. 3), alla luce della storia e della riflessione teologico-sistemica. Prenderemo poi in esame come la Chiesa si edifichi sinodalmente, a livello locale e come Chiesa universale (cap. 4), grazie all’apporto dei diversi soggetti (cap. 5) in relazioni comunicative di ascolto, dialogo, conversazione, restituzione (capp. 6-7). Nell’ultimo capitolo verranno presentate le questioni aperte, i nodi problematici, le sfide, da affrontare sul piano della spiritualità, della teologia, della prassi, perché la sinodalità possa realizzarsi ed essere compresa come “cammino di popolo” e come “polifonia ecclesiale” animata dalla forza creativa dello Spirito (cap. 8).

Nella *seconda parte* del volume, che è intitolata «Iniziazione alla sinodalità», offriremo un primo momento di analisi della realtà, sul piano delle attitudini e resistenze personali e su quello della vita comunitaria.